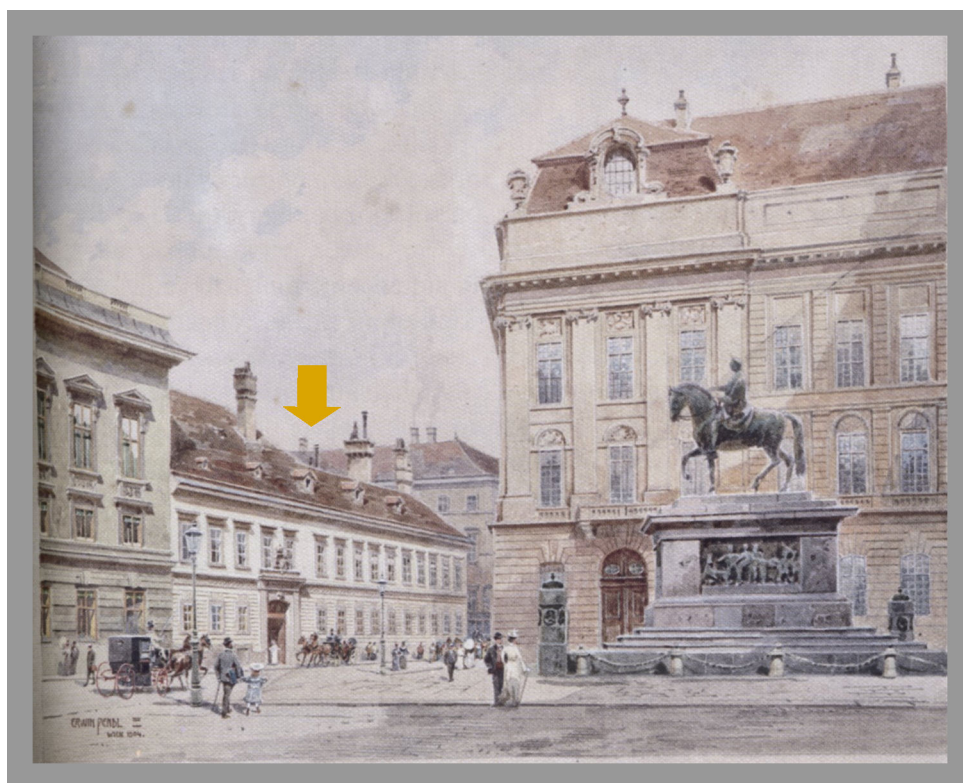




EPISTOLARIO

Costantino Nigra
Carlo Fasciotti

Segretario Ambasciata d'Italia a Vienna



l'Ambasciata d'Italia a Vienna all'epoca del Nigra (1893-1904)
in Joseph Platz

CARTEGGIO

Costantino Nigra - Carlo Fasciotti

lettere per gentile concessione di Maria Sofia Fasciotti Gambaro, figlia di Carlo Fasciotti



Fasciotti, Carlo. Nato ad Udine il 28 dicembre 1870 da Eugenio Vincenzo, all'epoca prefetto di quella città, di famiglia piemontese di forte tradizione liberale, e da Carlotta Gnecco, di antica famiglia ligure di commercianti, visse la sua infanzia nella villa già Fatinelli poi Cenami a San Pancrazio, vicino Lucca, e compì i primi studi all'istituto "Cicognini" di Prato. Trascorse lunghi periodi della sua gioventù a Tunisi, dove dal 1816 si era stabilita la famiglia della madre e dove il padre aveva svolto l'incarico di agente sardo prima e console generale italiano poi.

A Tunisi gli Gnecco erano entrati nel novero dei grandi magnati del commercio degli olii e del grano esportati in Italia e, oltre a contribuire allo sviluppo edilizio della città, avevano fatto del proprio palazzo un centro di italianità ' ospitandovi coloro che, per motivi politici ed economici, giungevano dall'Italia.

A questa eredità materna del senso di nazionalità si sommò quella derivata dal padre, sostenitore di Cavour e amico di uno dei suoi maggiori collaboratori, C. Nigra.

Tornato in Italia il Fasciotti si stabilì a Roma dove si laureò in giurisprudenza nel 1895, entrando nella carriera diplomatica. A questo periodo risale l'amicizia col conte C. Sforza, col quale avrebbe condiviso i mutamenti provocati alla diplomazia dell'età liberale dall'avvento del fascismo.

Sua prima destinazione fu l'importante sede di Vienna (1896), quale addetto all'ambasciata, allora retta da Costantino Nigra. Nel 1899 Nigra lo volle alla conferenza internazionale dell'Aia sul disarmo, prima in qualità di suo segretario particolare, poi come segretario aggiunto della delegazione italiana alla conferenza stessa.

Nominato segretario di legazione nel giugno del 1901, nell'agosto seguente fu promosso segretario di legazione di seconda classe. La sua esperienza diplomatica continuò nei Balcani, ad Atene, dove fu destinato nel 1904 alle dipendenze di R. Bollati. Nel luglio del 1905, fu chiamato a reggere provvisoriamente il consolato italiano a Creta, all'indomani delle agitazioni filo-elleniche nell'isola. Il suo contributo nel ristabilire la pace e l'ordine nell'isola fu premiato con una medaglia d'argento al valore civile, concessa nel maggio del 1907, per avere difeso la residenza consolare da un gruppo di rivoltosi armati.

Nel 1906 tornò a Vienna, dove G. Avarna di Gualtieri era succeduto al Nigra. Nel corso della sua seconda permanenza nella capitale asburgica, osservando da vicino il contegno austriaco nei confronti dell'Italia, si persuase che gli interessi dei due paesi si sarebbero potuti comporre in maniera pacifica. Per questo motivo fu convinto assertore che l'Italia dovesse salvaguardare la pace e che, prima di misurarsi con altre potenze, avrebbe dovuto vedere aumentata la propria influenza internazionale. Cresciuto alla scuola di grandi diplomatici, il Fasciotti sentiva profondamente l'importanza del servizio e fu attento informatore e rappresentante attivissimo, solito inviare un elevato numero di rapporti al governo italiano e chiedere, continuamente, maggiori informazioni dall'Italia e dalle sue altre rappresentanze.

Nel 1908, nominato segretario di legazione di prima classe, fu chiamato a prestare servizio al ministero presso la direzione generale degli affari politici. Promosso, nel giugno dello stesso anno, consigliere di legazione di seconda classe, nel 1910 ricoprì l'incarico di capo di gabinetto del ministro Antonino Paternò marchese di San Giuliano.

Le vicende politico-diplomatiche che precedettero l'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale rappresentarono il periodo più significativo della sua carriera. Promosso consigliere di prima classe, gli fu data la reggenza della legazione italiana a Bucarest, che tenne dal giugno del 1911 all'agosto del 1919, con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Dopo i fatti di Sarajevo, a fronte della indecisione del governo italiano circa l'atteggiamento da tenersi nei confronti dell'Austria, il Fasciotti nei suoi rapporti da Bucarest sottolineò i pericoli imminenti sull'Italia in caso di vittoria degli Imperi centrali e quelli di possibili conflitti con alcune potenze dell'Intesa, la Francia e la Russia. In questa ottica sostenne la necessità di speciali accordi con l'Inghilterra, che egli vedeva, come l'Italia, interessata a salvaguardare l'equilibrio balcanico. Ma gli avvenimenti che seguirono la crisi austro-serba resero impossibile una soluzione diplomatica e anche il F. si convinse della necessità di trattative con l'Intesa. A Bucarest, dopo l'ultimatum austriaco alla Serbia, fu chiamato a sollecitare il governo romeno affinché si adoperasse in un'azione moderatrice verso Vienna col fine di scongiurare la guerra. Nella stessa occasione il F. fece presente al governo romeno che era interesse comune impedire mutamenti territoriali nei Balcani e lo schiacciamento della Serbia a favore dell'Austria. Si prodigò perché Italia e Romania seguissero, nei confronti dell'azione bellica intrapresa dall'Austria, una comune linea di condotta. La sua azione di intesa con la Romania fu appoggiata dal ministro A. di San Giuliano, ma, prima che l'Italia dichiarasse la propria neutralità, fu turbata da un incidente, causato da voci secondo cui il F. avrebbe dato prematuramente notizia della volontà italiana di conservare la neutralità in caso di conflitto. Il F. smentì decisamente e A. di San Giuliano lo incoraggiò a riprendere la linea di intesa con la Romania. Fu così che il F., nonostante la volontà di entrare in guerra di re Carlo di Romania, persuase il governo romeno a rimanere neutrale e a firmare il 23 sett. 1914 un accordo con l'Italia, col quale i due governi si impegnavano a non abbandonare la neutralità senza prima aver dato un preavviso di almeno otto giorni all'altra parte. Questo accordo aveva un importante significato politico, poiché rappresentava per l'Austria la minaccia di un attacco congiunto su due fronti e per l'Italia maggiore peso nelle trattative con l'Intesa.

Sidney Sonnino, nel frattempo succeduto ad Antonino Paternò di San Giuliano, sostenne il Fasciotti perché continuasse sulla linea di alleanza con la Romania per un intervento congiunto nel conflitto. Dopo intense trattative, il 6 febbraio 1915 il Fasciotti arrivò ad un nuovo accordo, in base al quale i due governi si garantivano reciproco aiuto militare nell'eventualità di un attacco da parte dell'Austria. Successivamente il governo romeno, nella persona di Joan J. C. Brătianu, chiese all'Italia di non impegnarsi a fianco dell'Intesa senza prima averlo consultato, ma poiché le trattative italiane si erano già concluse la Romania si trovò di fronte al fatto compiuto. Seguì un momento delicato nei rapporti tra i due paesi. Il F. riuscì a mantenere anùchevoli e cordiali le relazioni; a prova di ciò nel 1919, in un rapporto al ministro, scriveva che la Romania si sarebbe appoggiata all'Italia affinché venissero accolte le sue richieste in sede di conferenza di pace.

Nell'agosto del 1919 fu destinato all'ambasciata a Madrid, dove ebbe la reggenza fino all'ottobre del 1922. Nell'estate del 1920, in una corrispondenza con l'amico Carlo Sforza, esponeva il suo punto di

vista circa i rapporti con la Spagna che, secondo le istruzioni del ministro, avrebbero dovuto portare ad una collaborazione finanziaria e ad eventuali accordi politici, qualora lo avesse ritenuto opportuno. Al riguardo non credeva utile procedere su una linea di accordo politico, sostenendo che qualsiasi tentativo di collaborazione con la Spagna avrebbe coinvolto l'Italia nella questione di Tangeri, ponendola in conflitto con la Francia. Perciò ritenne di dover svolgere un'attività di propaganda per promuovere un riavvicinamento tra i due paesi e preparare il terreno per relazioni più significative. Il 10 novembre 1922, all'indomani della marcia su Roma, fu collocato a riposo col grado di ambasciatore. Nei confronti del provvedimento, che rientrava nella politica mussoliniana di rinnovamento di uomini e di azione in campo diplomatico, assunse una posizione di netto rifiuto e di energica protesta, rendendo note le sue rimostranze anche al re. Per questo motivo non volle accettare il trattamento economico che il ministero degli Affari esteri intendeva corrispondergli. Si ritirò a vita privata, dedicandosi agli affari di famiglia e all'Opera pia che aveva fondato a Roma nel dicembre del 1920 a beneficio degli ospedali italiani all'estero, con diritto di preferenza per quello di Tunisi, e al proseguimento della tradizione di beneficenza anche a favore di associazioni cattoliche. Morì a Roma il 7 agosto 1958.

Aveva sposato a Pegli nel 1899 Sofia Giustiniani, figlia del principe Alessandro e della principessa Maria Giustiniani, ed in seconde nozze, a San Sebastián, nel 1922, Cecilia Giustiniani, sorella di Sofia e di Matilde Giustiniani Durazzo.



La corrispondenza Nigra Carlo Fasciotti, che ci è giunta dalla famiglia, ha carattere privato e quindi contiene notizie che toccano la sfera personale del Conte Nigra. In particolare la Villa di Venezia sul Canal Grande (oggi diventata Ca' Nigra Lagoon Resort, splendido albergo 4 stelle), che il Fasciotti, esperto di antiquariato e di arredamento, gli ha allestito.



La Villa Nigra a Venezia, oggi Ca' Nigra Lagoon Resort

LE LETTERE



Vienna, 19 ottobre 1898

Caro Fasciotti,

In risposta alla sua del 19 mi fo premura di avvertirla che ho dato avviso alla Società elettrica anglo-romana, che sarò a Roma in Novembre, e farò subito pagare il conto al mio arrivo colà. Stà bene del resto quanto Ella mi scrive, e Le sarò grato se vorrà esaminare il conto delle entrate e spese mandatogli dall'avv. Guidoboni (*il segretario privato del Nigra ndr*).

Mi ha fatto grandissimo piacere l'annunzio da Lei datomi del suo fidanzamento. Tutto quanto Le accade di fausto mi reca gioia per l'amicizia sincera, e per la stima che ho per Lei.

E' bene che Io la informi per ogni buon fine, che partirò domani da Vienna, e andrò direttamente a Gardone Riviera (Lago di Garda), per ivi riposarmi alcuni giorni. Verso il 28 sarò a Milano all'Hotel Continentale. Suppongo che andrò a Roma verso l'8 o il 9 novembre.

Mi creda sempre. Suo aff.mo Nigra



Vienna, 12 aprile 1899

Caro Fasciotti,

mi fanno la proposta di rappresentare l'Italia alla Conferenza dell'Aja, come 1° Plenipotenziario (il 2° sarà il Conte Zannini). Nel caso in cui io ci vada, vorrei avere Lei con me come Segretario. E' Lei disposto a venirci? Condurrebbe naturalmente la Baronessa con sé. Le spese di viaggio, alloggio e vitto, per Lei personalmente, Le saranno naturalmente rimborsate.

Mi faccia avere una risposta al più presto. La spero favorevole. Penso che anche alla Sua sposa potrà convenire di cominciare la vita diplomatica in occasione così solenne. Mi metto ai piedi della Baronessa, e mi creda

Suo aff.mo Nigra

PS: L'apertura della conferenza è fissata per il 18 maggio. Ella potrà recarvisi direttamente dall'Italia per quella data. Zannini sarà incaricato di trovare gli alloggi.



Vienna, 19 aprile 1899

Caro Fasciotti,

La informo del ricevimento della Sua del 14. Zannini è informato che Lei verrà come mio segretario all'Aja. La autorizzo a scrivergli per l'appartamento, che vorrei non fosse discosto dal mio. Del resto le camere scelte da Zannini sono tutte vicine.

Desidererei che Ella si trovasse all'Aja il 16 maggio al più tardi. Porterà naturalmente con sé la Baronessa. Mi metto ai piedi della Signora Baronessa e mi creda.

Nigra



Vienna, 1 maggio 1899

Caro Fasciotti,

Ho scritto al Ministero perché Le sia ufficialmente comunicata la disposizione ministeriale con cui Ella è designata ad accompagnarmi alla Conferenza dell'Aja.

Io fo conto di fare una corsa a Roma, dove giungerò salvo accidenti il giorno 8 corrente. Ne scrivo al Guidoboni, ma per il caso che la mia lettera si smarrisse, La prego di avvertirlo anche di costà.

Mi creda Suo aff.mo Nigra



Vienna, 29 Febbraio 1901

Caro Fasciotti

temo di essermi ingannato nell'indicazione del giorno in cui prego la Baronessa e Lei di favorirmi a pranzo. Il giorno è mercoledì 6 marzo.

Ed affinché non ci sia malinteso Le mando l'invito scritto. Desidero che la Baronessa venga con Lei il 6 perché ho a pranzo i Liechtenstein e i Metternich, che la Baronessa non conosce ancora bene. Mentre il 5 ho la Contessa Harrach, i Wiserek ecc che ella conosce già bene.

Anche a Tommasini ho detto che venga il 6 e spero non essermi sbagliato.

Suo aff.mo Nigra



Vienna, 14 agosto 1901 - lettera al Ministro degli Esteri Enrico Morin

On.^{mo} e caro Collega,

Come Ella ben rammenterà, il Barone Fasciotti quando, alla partenza del Conte D'Aspremont, gli furono affidate le funzioni di 2° Segretario di questa Legazione, rinunciò, per atto di spontanea generosità, al relativo assegno, a cui aveva diritto a termine di regolamento.

Senonchè, avendo egli, con decreto del 18 giugno, ottenuto il titolo di segretario, mentre ha da quasi 2 anni esercitato con lodevolissima attività tali funzioni (facendo anche da consigliere in assenza del Marchese Cusani), credo equo che a partire da quella data gli venga regolarmente corrisposto quell'assegno che rappresenta un meritato compenso al suo lavoro veramente degno d'encomio. Sarò grato pertanto alla S.V. Ill.ma se vorrà provocare gli opportuni provvedimenti in tale senso e favorirmene un cenno per mia norma.

Gradisca ecc Firmato Nigra



Grand Hotel Royal M. Bertolini

San Remo, 10 novembre 1901

Caro Fasciotti

Vengo a chiederle di rinviare il nostro convegno a Pegli il 18 corrente. Sono ancora tormentato dal mio furuncolo e temo di non esserne libero il 15, mentre ho fiducia che per il 18 sarà press'a poco guarito.

Spero che questo ritardo non turberà i Suoi progetti. Abbia la compiacenza di scrivermi un rigo per assicurarmene.

Mi metta ai piedi della Signora Baronessa, e mi creda Suo aff.mo e devoto

Nigra



SanRemo, 24 novembre 1901

Hotel Royal

Caro Fasciotti

Ho preso nota di quanto Ella mi scrive colla sua di ieri, e La ringrazio cordialmente. Ho scritto subito al marchese di Reversean pregandolo o di scrivere direttamente a Pichon, o di mandare la lettera d'introduzione a Lei, al suo indirizzo a Tunisi, rue de la Commission 15.

Fui ben lieto d'averla vista a San Remo, e Le sono gratissimo della Sua buona visita. La prego dei miei ossequi alla Baronessa e a sua sorella ed al Sig. Guezzo (?), e Le mando i miei migliori saluti.

Suo aff.mo devoto Nigra



Grand Hotel Royal M. Bertolini,

San Remo, 25 novembre 1901

Caro Fasciotti

Ho ricevuto oggi dal Marchese di Reverseans l'avviso che ha mandato al di Lei indirizzo a Tunisi la lettera d'introduzione presso Richon. Suppongo che Lei avrà disposto perché a Tunisi si ritengano le lettere a Lei dirette colà.

Mi creda sempre

Suo aff.mo e dev.mo Nigra



Roma, 20 dicembre 1901 Gran Hotel

(lettera indirizzata a Tunisi - rue de la Commission 15)

Caro Barone Fasciotti

Ricevo oggi soltanto in Roma la Sua del 12 corrente. Le dò il mio volenteroso consenso per la prolungazione del suo congedo.

Io parto domani per Vienna, interamente guarito dei foruncoli ; ma ancora preso alla gola e in parte ai bronchi. Ma voglio essere al mio posto per la fine dell'anno.

I negoziati ch'Ella sa sono ancora pendenti. Quindi non mi fermai a Pegli. Ma scrissi all'ottimo Prevosto per ringraziarlo di quanto aveva fatto. Se l'altro negoziato non riesce, vedrò più tardi il da farsi.

Io La aspetto dunque a Vienna per il 10 gennaio prossimo.

Mi ricordi rispettosamente alla Sig.ra Baronessa, e mi creda sempre.

Suo aff.mo Nigra



Mercoledì 19 settembre 1902

Caro Fasciotti

Mi faccia il favore di verificare, se può, nella sera, o domani mattina presto, la notizia contenuta nel telegramma qui unito, a cui vorrei rispondere il più prontamente possibile. Grazie anticipate.

Suo aff.mo Nigra



Ambasciata d'Italia – Vienna,

23 settembre 1902

Caro Fasciotti

Domani mercoledì il fratello e le sorelle di Ferrara Dentice vengono a far colazione all'ambasciata.

Sarei grato alla Baronessa ed a Lei di venire anche Loro, se non hanno impegni.

Suo aff.mo Nigra

Su allegato biglietto da visita del Conte Nigra

Ho telegrafato a Dentice che il suo ritorno non è necessario essendo lei in grado di riprendere il servizio. Godo molto di sapere che Lei sta meglio. Suo aff.mo Nigra

Ho ricevuto una fontina d'Aosta.

La prego d'accettarne una parte ma non so ancora se sia buona.



(indirizzata a: Segretario dell'Ambasciata d'Italia - Josephplatz, 6 - Wien)

dall'Italia, 6 dicembre 1902

Caro Fasciotti

mi fo premura d'annunziarle il mio ritorno a Vienna tra il 15 e il 18 corrente, salvo impedimenti. Vengo a pregarla di farmi il favore di regolare con Gebrandt, l'affittacavalli, il mio futuro servizio di cavalli e vetture. Per i mesi d'inverno non intendo più avere 4 cavalli. Mi basteranno due, non i grossi che sono soltanto di parata, ma gli altri baj, che sono in buono stato.

Se no, me ne faccia dare due altri buoni. Lei sa che per i 4 cavalli e le carrozze io pagavo 400 fiorini al mese. Durante il congedo 200 fiorini.

Ora rinunciando a due cavalli non vorrei pagare più di 500 corone per mese al massimo, oltre a 60 corone per il cocchiere, come supplemento di quanto riceve dal G. Insomma mi accomodi Lei questo affare di scuderia.

Sarò lieto di vederla.

Domani vado a Venezia (indirizzo: Hotel Britannia) per finire l'affare che Lei sa.

Mi metta ai piedi della Baronessa e mi creda.

Nigra



Vienna, 22 aprile 1903

Caro Fasciotti

Ho scritto al Bassani di Milano, l'editore della Rassegna (*il carne del Nigra "La Rassegna di Novara ndr*), di dirigere a Lei a Venezia gli schizzi originali del Salvadori (*artista che illustrò il volume ndr*). Ho pensato che alcuni di questi schizzi incorniciati nel modo che Lei mi disse, potrebbero decorare una delle stanze. Glie ne dò avviso, affinché Ella non sia stupito di vedersi arrivare quegli schizzi.

Voglio dire al Marchettone che nel giardino desidero, in fatto di fiori, specialmente le rose d'ogni mese. La Contessa Albrizzi mi ha scritto del resto che il suo giardiniere avrà istruzione di dare al Marchettone ogni possibile direzione quanto al giardino.

Spero che ora il tempo sarà divenuto gradevole. Qui fu molto freddo fino a ieri l'altro.

Non le dò nuove della Baronessa, poiché suppongo che Le avrà direttamente. Mi ha chiesto d'ottenerLe il biglietto per la solita rivista di primavera. Ciò basta ad indicarle che sta bene.

Mi creda sempre Suo aff.mo Nigra



Vienna, 30 giugno 1903

Caro Fasciotti

Ho ricevuto a suo tempo il biglietto mandatomi da Venezia il 22 e La ringrazio ben cordialmente delle pene che si volle prendere per me e per la mia casa (*il Fasciotti curò tutto l'arredamento della villa del Nigra a Venezia ndr*). Ora aspetterò il disegno del Prof. Sardi. Intanto gli scriverò per fare i lavori indispensabili per i magazzini.

Per adesso si goda Ella, colla buona Baronessa a cui La prego di porgere i miei rispettosi saluti, il suo congedo. Avrò a scriverle più tardi, quando il Sardi mi avrà mandato il progetto. Ma prima vorrei liquidare i favori fatti, voglio dire, pagare la nota, e vedere se nei conti non avrò sorprese.

Messieur Averna, che è qui, e starà qui per alcuni giorni, mi ha chiesto il di Lei indirizzo che gli diedi, e mi disse che Le scriverebbe.

Mi creda sempre. Suo aff.mo

Nigra



Vienna, 17 luglio 1903

Riservata

Caro Fasciotti

vengo a turbare per un momento la sua quiete.

In primo luogo desidero informarla che Malvano m'ha chiesto se io non ho nulla da opporre a che Tommasini sia nominato a Monaco di Baviera. Per conto mio non ho alcuna difficoltà. Ma chiedo a Lei se crede necessario che io domandi un altro a luogo di Tommasini, non col grado di segretario ma di addetto, e se possiamo farne senza.

In secondo luogo la prego di esaminare le unite comunicazioni del Prof. Sardi e di darmi il suo avviso restituendomi i documenti. Già suppongo che bisognerà rispondere accettando quanto il Sardi propone.

In terzo luogo io debbo pregarla perchè al suo ritorno si fermi ancora un giorno o più a Venezia, per vedere se tutto cammina bene.

Ho chiesto a Sardi la nota delle spese per la loggia del portiere e per gli altri lavori fatti sull'interno della palazzina e gli ho chiesto anche il progetto per le nuove costruzioni. Ma finora non ho risposta in questi due punti.

Se convenisse alla Signora Baronessa di abitare con Lei la palazzina, durante la permanenza a Venezia, La prego di dirle a mio nome che la casa è a sua disposizione dal tetto sino a terra, compreso il Marchettano; ed in tal caso autorizzo Lei a provvedere la casa di quello che manca per la graziosa ospite.

Lei non avrebbe che a scrivere a Baschiera di provvedere all'occorrente.

E mi creda Suo aff.mo e dev.mo Nigra



Kahlenberg – Vienna, 6 agosto 1903

Carissimo Fasciotti

Mi faccia pure dirigere il baule a Vienna. Lo farò ritirare appena giungerà l'avviso.

Mi avverta dell'epoca in cui si metterà in viaggio per Venezia e poi per Vienna.

Mi rimetto ai piedi della Sig.ra Baronessa, e stringo a Lei cordialmente la mano.

Nigra



(indirizzata a strada comunale Val San Martino-collina di Torino- ove Fasciotti si trova ospite della sorella Clara)

Vienna, 3 settembre 1903

Caro Fasciotti

La ringrazio del Suo biglietto da Torino del 31 agosto, ricevuto soltanto oggi.

Ho passato qualche giorno al Kahlenberg. Ma domani scendo a Vienna. Il 6 c'è l'apertura della Conferenza Interparlamentare per l'arbitraggio ecc. Sono annunziati più di 100 tra deputati e senatori italiani. Dovrò assistere alla prima seduta e forse ad altre, e tenermi a disposizione di questi signori. Tommasini parte il 15 per Monaco. Ma spero che lo stesso giorno arriverà Zannoni.

Ecco intanto le mie istruzioni per Venezia.

1. Si assicuri che i lavori della casetta per il custode (*Villa Nigra a Venezia ndr*) siano finiti e fatti per bene. Si assicuri che anche i magazzini siano in ordine per ricevere i mobili che dovrò mandare da Vienna, i quali non potranno essere messi tutti a posto nella palazzina.
2. Mi faccia mandare le note delle spese per la casetta e tutte le altre. Mi importa averle, queste note, per poter fare i miei conti, e decidere poi per le altre spese.

Insista su questo, in termini amabili, ben inteso, ma lasciando capire che ho bisogno l'aver quelle note.

3. Insista anche per avere una specie di progetto preliminare per la nuova costruzione. Non domando una cosa finita perché dovrò probabilmente correggere o modificare. Ma uno schizzo, con calcolo approssimativo della spesa. Ella sa già che questa costruzione, con comunicazione coperta colla palazzina, deve contenere lo studio ed una loggia, con camere sotto ed attigue, e la loggia deve essere al sole, quindi con facciata rivolta verso sud.

La convenzione con il Municipio per locazione d'un pezzo di magazzino ad uso di impianto elettrico, è firmata. Questo è dunque in regola.

Domandi a Beschiera se occorre altro, e convenga con lui il modo pratico per i pagamenti da farsi per mio conto, per tasse, stipendio del custode ed altro. Il meglio mi parrebbe che si apra tra lui e me un conto corrente. Io naturalmente lo terrei provvisto a tempo dei fondi occorrenti. Io mi permetto di chiederle ancora in qual modo potrei compensare la noia che dò al Baschiera per questo genere di garanzia.

Insomma, caro Fasciotti, se Lei non mi aiuta, temo che ogni cosa andrà in lungo ed io finirò per arrivare a Venezia senza aver pronta la palazzina e la casetta del custode. Per l'altro edificio, vorrei almeno aver in mano uno schizzo, sul quale correggere definitivamente le mie idee.

Non ritardi troppo il suo arrivo a Vienna, perché colla partenza di Tommasini, se Zannoni tardasse, rimarrei sull'imbarazzo.

Mandi i miei ossequi alla Signora Baronessa, ed a sua sorella.

Ed Ella mi voglia bene e mi creda sempre

Suo aff.mo e dev.mo Nigra



Vienna, 13 settembre 1903

Caro Fasciotti

Le do' il benvenuto alla palazzina veneziana, e Le trascrivo qui le mie istruzioni.

1. Baschiera le rimetterà il conto dei lavori fin qui fatti, che ammonta alla somma di £. 12.832.73. Non compresi i lavori per la costruzione d'una camera supplementare per la casetta del custode. Voglia, La prego, dare un'occhiata ai lavori fatti ed al conto relativo. Me ne riferirà poi, ed io dopo il suo avviso manderò il denaro a Baschiera.
2. Si faccia dire approssimativamente la spesa per quella camera supplementare, che vorrei fosse presto finita, nonchè la spesa per l'adattamento dei magazzini, che vorrei pure fossero messi il più presto possibile in condizione di ricevere in deposito i miei mobili
3. Vorrei sapere se il cambiamento dell'entrata dal Rio Marin alla cucina è stato fatto. Quell'accesso doveva spostarsi verso la casupola, ed il vano da esso ora occupato doveva diventare l'office.
4. Esaminare se il secondo piano è in ordine per essere abitato, quando vi saranno i mobili.

5. Esaminare se il gas funziona ovunque. Idem per l'acqua potabile. Idem per i campanelli. Se il Marchettano è al corrente di tutti quei servizi e se sa farli funzionare, se conosce bene le chiavi d'ogni vano ecc, se ha provato il buon funzionamento dei camini ecc. Se i vetri sono intatti dovunque, se le doppie finestre per il primo piano sono in ordine.
6. L'architetto Sardi mi ha mandato il progetto per il nuovo edificio; però senza indicazione della spese prevedibili. È un progetto raffinato, come io desideravo, e serve di base per il progetto definitivo. Dica al Prof. Sardi che io lo esaminerò, e gli farò sapere le modificazioni da farsi, appena lo potrò.

Ed ora Le domando scusa di tante seccature. Al Suo arrivo mi dirà ciò che ha veduto, e mi darà i Suoi consigli. Esamineremo poi insieme il progetto alla domanda del Sardi se l'esecuzione del progetto da lui ideato, o altro simile, comporta nessun aumento per la somma da me fissata in £ 40.000. Le sarò anche grato d'un'altra indicazione. Il rendiconto delle spese menzionato dei lavori fin qui fatti porta la cifra di £ 12.832. Ma non vedo indicata la spesa dell'onere dovuto all'architetto. Qual è questa spesa. Desidero saperlo al giusto.

Tommasini, come Le telegrafai, parte il 18. Ferrara mi dice che per due o tre giorni, cioè fino al 21, la di lui presenza non sarà indispensabile. La prego quindi di trovarsi qui per quella data o per il 22 mattina.

Ed ora mandi i miei ossequi alla Baronessa, e stringo a Lei di qua cordialmente la mano.

Suo aff.mo e dev.mo Nigra



Vienna, 13 settembre 1903

(lettera all'avv. Guidoboni segretario privato del Nigra)

Pregiatissimo Signor Avvocato

La prego d'aver la compiacenza di rimettere l'unita lettera al Barone Fasciotti al suo arrivo in Venezia. Egli arriverà colla Signora Baronessa, ed alloggeranno alla palazzina.

Mando per la posta, diretto a Lei un rotolo, che contiene i conti dei lavori finora fatti, ricevuti dal Prof. Sardi. Voglia rimettere il pacco al Barone Fasciotti, affinché prenda notizia dei conti e dei lavori a cui riferiscono, e mi dia il suo avviso, conferendone con Lui.

Mi perdoni le continue noie che Le creo e voglia credermi.

Suo devoto Nigra



Vienna, 28 settembre 1903

Caro Fasciotti

La prego di esaminare il conto qui unito del Prof. Sardi, e di venire poi a parlargli mercoledì dopo mezzodì. Io vado oggi al Kahlenberg, e ne scenderò dopo domani.

La cifra dei lavori eseguiti è, come Lei sa di £ 12.833,78

La competenza del Sardi £ 1.395,63 + 898,50

Tot £ 15.127,91.

Per un lavoro di £. 12.833

C'è quindi una spesa di ingegneri di £ 2.294. Naturalmente non farò alcuna osservazione. Ma la cifra è istruttiva per l'avvenire.

Suo aff.mo Nigra



Milano, Grand Hotel Continental

6 novembre 1903

Carissimo Fasciotti

La informo che mercoledì sera arriverò a Roma, dove rimarrò fino a nuovo avviso.

Il Prof. Sardi non mi ha ancora mandato il preventivo per il progetto concordato a Venezia. Appena l'avrò, glielo comunicherò subito, e per l'esecuzione conto su di Lei. Mi tenga al corrente dei Suoi movimenti. Ella sa che avrò estremo bisogno di Lei per disfare la casa a Vienna, per la spedizione dei mobili a Venezia, per la vendita dell'argenteria, e altre cose.

Intanto mi creda sempre. Suo aff.mo Nigra



Roma, 24 gennaio 1904

Caro Fasciotti

Dopo impostata la mia lettera di oggi mi hanno portato la sua del 22. Anzitutto la autorizzo a mangiare il patè, o a disporne di come crederà. Poi le mando la mia approvazione per la vendita dei mobili verdi dell'anticamera, e per quelli dorati della stanza attigua alla sala da pranzo, e per il lampadario in legno della sala azzurra (in tutto Corone 450).

La informo che i mobili della cancelleria appartengono al Governo, a cui io li ho regalati 4 o cinque anni or sono. Approvo poi il contratto da Lei stipulato con Honig.

La prego di prevenire Baschiera dell'arrivo di Antonio (*il domestico del Nigra ndr*), indicandogli l'ora, affinché mandi Marchettone alla stazione, essendo possibile che io arrivi a Venezia soltanto il 30 corrente. Mi ritiro in fretta, ma cordialmente.

Suo aff.mo Nigra



Venezia S. Simeone Grande 926°,

2 febbraio 1904

Caro Fasciotti

Sono giunto ieri sera a Venezia. L'impressione fattami dalla Vivoli (Liduina) è eccellente. Ma c'è una questione da risolvere. Lei mi scrisse che la aveva assunta ad esperimento col salario di £ 90 al mese comprese la lavatura ed il vitto. Ora essa dice che anche quando vi fosse cucina in casa e fosse nutrita, avrebbe lo stesso salario oltre il nutrimento.

Le sarò grato se vorrà chiarire quella questione, scrivendo a me e a lei stessa. Naturalmente io approvo quello che Lei ha combinato. Ma mi pare che la cosa ha bisogno di essere chiarita. Mi scusi per la noia e mi creda sempre.

Suo aff.mo e dev.mo Nigra



data presunta primavera 1904

Gentilissimo signor Conte,

gli auguri ed il dono gentile dell'E.V. sono giunti particolarmente graditi e la prego di accettare i miei più sentiti ringraziamenti. Non so come ringraziare l'E.V. per i suoi gentili auguri e pel bel dono con cui ha voluto accompagnarli.

Dal canto mio faccio caldi voti per la felicità dell'E.V. ed in particolare perchè Ella passi nel modo più lieto le imminenti feste pasquali.

Gradisca gentilissimo signor Conte, insieme ai miei rispettosi saluti, l'espressione della mia sincera riconoscenza.

Carlo Fasciotti



Venezia, S. Simeone Grande,

8 maggio 1904

Carissimo Fasciotti

sono stato molto lieto d'avere le sue notizie, recatemi dalle sue lettere del 1° corrente. Non so ancora dirle se sarò in Italia alla fine del corrente mese o ai primi di giugno. Veramente io dovrei andare negli ultimi giorni di Maggio a Vienna per prendere congedo dall'Imperatore e per ringraziarlo personalmente d'avermi mandato la decorazione di S. Stefano in brillanti. Ma d'altra parte non vorrei andare prima che fosse concluso qualche cosa di positivo sul regime commerciale. Vorrei evitare che la mia presenza a Vienna potesse far pensare che io ci sarei andato per compiere una missione. Ciò non mi converrebbe affatto. Io vorrei quindi sperare che in questo mese si venga a qualche componimento in vista della futura vendemmia. Ma tenendo conto della negligenza e della lentezza con cui si procede in questo affare tanto a Roma quanto a Vienna ed a Pest, io temo che la conclusione, anche provvisoria, non si avrà se non quando l'uva sarà nei tini. Ad ogni modo, se Ella viene in Italia, saprà dove trovarmi. Le auguro e Le consiglio pazienza. E spero che alla Consulta sapranno apprezzarla come Ella merita, ora specialmente che è più in evidenza.

Mi creda sempre, caro Fasciotti. Suo aff.mo e dev.mo Nigra

PS: I lavori della casa procedono ma molto lentamente. Lascero Venezia tra un mese o due tutt'al più, ed il giardino non esisterà ancora. Ora appena s'è tinto di



Trinità dei Monti, 6 dicembre 1904

Carissimo Fasciotti

Grazie infinite per la sua buona letterina e per la rivista del Touring. Per ora non intendo associarmi. Non voglio complicare le mie letture che son già troppe ed alle quali il mio tempo non basta. Anche la corrispondenza ordinaria mi prende tempo.

D'altra parte il prendere un segretario è una cosa da pensarsi perchè sarebbe pure una complicazione sulla vita. Conto quindi sull'indulgenza dei miei corrispondenti ed in specie di V.E.

Sono lieto di apprendere che tanto Lei quanto la Baronessa sono in buona salute e si trovano bene nella sua bella villa.

Le mando saluti cordiali e find'ora Le auguro un buon Natale.

Suo aff.mo Nigra



Roma, Trinità dei Monti, 30 ottobre 1906

Carissimo Fasciotti

Ho ricevuto con gioia la sua del 23 corrente. Non Le scrissi per felicitarla della sua destinazione a Vienna, perché lo scrivere mi affatica molto. Ma adempio ora al mio desiderio di esprimerle quanta sia la mia soddisfazione di rivederla finalmente uscire dal Labirinto di Creta, con tutto il suo onore, e con profitto del nostro paese.

A Vienna Ella e la Baronessa saranno rivisti con piacere da tutti. Ed io creda che ...di meglio, questa nuova sorte a Vienna non Le sarà né inutile né spiacente. Io poi sarò molto lieto, poiché avrò a Vienna, dove conservo tanti ricordi, un fedele amico che colà terrà viva la mia memoria. Non dubito poi un momento, ch'Ella farà di nuovo ottimo lavoro colà, come lo fece e lo fa dappertutto.

Gervasoni, con cui si parla spesso di Lei, la saluta, e vuole, come io, essere ricordati colla Baronessa.

Io serbo una grande gioia anticipata con la speranza di presto rivederla.

Mi creda sempre Suo aff.mo e dev.mo

Nigra

